

Nel 21 marzo Bonaparte fa dire a d'Affry, colonnello d'uno dei suoi reggimenti di guarnigione a Parigi, che passerà in rivista il suo corpo all'indomane; al che d'Affry si contentò rispondere: io farò il mio dovere. In quel giorno d'Affry aduna la sua truppa, partecipa l'ordine ricevuto, e domanda gli si dica con tutta libertà quale condotta si creda abbia egli a tenere; al che gli viene dagli uffiziali e soldati risposto: *quale prescrive il dovere*.

Il 22 Bonaparte non vedendo gli Svizzeri nelle file sulla piazza del Carosello, invia uno de' suoi aiutanti di campo al colonnello ingiungendogli di recarsi a lui sull'istante; ma d'Affry dichiara con molto sangue freddo di non conoscere altri ordini che quelli del re di Francia. Bonaparte dopo la rivista gli manda a dire di portarsi al castello: il colonnello vi giunge immediatamente: appena entrato nella sala dei marescialli, gli si presentano due uffiziali chiedendogli la spada: egli la sguaina, ma ponendola sotto il braccio e indietreggiando due passi, risponde loro: *venga a prendersela il più ardito*. Sconcertati da tale resistenza i due uffiziali non insistono di più e lasciano passare d'Affry che vien immediatamente introdotto presso Bonaparte, il quale attorniato da numeroso stato maggiore fa avvicinare il colonnello svizzero e lo interroga alteramente sul motivo della sua condotta; a cui questi risponde: « Ho già avuto l'onore di farvi sapere ch'io non obbedirò ad altri che al re che ha ricevuto il mio giuramento. » — Ma non mi avevate voi cinque anni fa prestato lo stesso giuramento? — sì, ma la vostra abdicazione me ne ha sciolto. — Ebbene saprò farvelo risovvenire. — Vogliate però ricordarvi al tempo stesso ch'io appartengo ai cantoni. — Io li sottometterò a me. — Non è facile sottomettere tremila uomini, risoluti di perder prima la vita che la libertà. » —

Tutti quelli che si trovavano presenti a questa scena erano persuasi che il colonnello d'Affry sarebbe arrestato al suo uscire dalla stanza, ma ciò non avvenne.

Subito dopo il tentativo così ardito e funesto per la Francia fatto da Bonaparte, e che avea ottenuto un precario successo, le grandi potenze europee si allearono un'altra volta insieme per la guerra, come si erano alleate per la pace; ma ciò che non erasi per anche sin allora vedu-